

"Ho lasciato la divisa da carabiniere e ora difendo gli asini autoctoni delle Baleari. Addio Italia"

[di Elisa Murgese](#) | 2 Aprile 2018



Se si apre la pagina internet della sua **associazione**, si viene accolti dall'audio di un raglio asinino. "Un raglio ci salverà". È questo il motto di **Giovanni Alberto Orlando**, 58enne ex carabiniere che ha messo l'uniforme in un armadio per trasferirsi alle **Baleari** dove gestisce [Asno Balear Ibiza](#), che si occupa di reintrodurre una specie di

asino autoctona. "Il mio **lavoro** non mi manca, ora non ho padroni e sono libero di dedicarmi alla mia passione". L'**asino**, infatti, è sempre stato un **animale** che ha subito il fascino del 58enne di **Varese**, che sia per la duplice valenza di **animale** umile e **devoto**, "che sia a causa dell'**aura sacra** di quando venne cavalcato da **Gesù**, o perché è l'incarnazione di **testardaggine**, ribellione e spudorata sensualità". Una passione che ha preso ancor più corpo quando **Giovanni** ha scoperto l'arcipelago spagnolo, quasi 40 anni fa.

"Sono venuto la prima volta a **Ibiza** nei primi anni **Ottanta**, innamorandomene a prima vista. Da allora ho continuato a tornarci, anche vivendoci stabilmente per periodi più o meno lunghi. Più che semplicemente italiano mi sono sempre sentito *homo mediterraneus*". E proprio a **Ibiza** e **Formentera** l'ex carabiniere ha potuto dare sfogo alla sua **passione** per gli **asini**, venuto a conoscenza di **un'antica razza asinina** originaria delle **isole Baleari** ma ormai quasi scomparsa, tanto da essere inclusa nelle **razze spagnole** in pericolo di **estinzione**. Un declino iniziato con la meccanizzazione delle **campagne** e l'esodo della **popolazione rurale** degli anni **Sessanta**. "Oggi, è ancora più importante reintrodurre questa razza per permetterle di pulire i sottoboschi e ridurre il rischio di **incendi forestali**". Le **Baleari**, infatti, stando ai dati dell'associazione **Asno Balear Ibiza**, hanno sofferto **69 incendi forestali** nel 2016. "La massa forestale di **Ibiza** è in una zona a rischio grave o estremo", continua l'ex

carabiniere, raccontando come la **gestione** mediante il **pascolo estensivo** sull'isola di **Ibiza** può aiutare a diminuire la carica di combustibile nel bosco, riducendo il rischio di **incendi**.

Dopo una laurea in **giurisprudenza**, la scelta di vivere tra **Ibiza** e l'Italia risale ormai a 28 anni fa, quando **Giovanni** ha preso congedo dall'arma dei **Carabinieri**, dove ha svolto funzioni di **controspionaggio** e **antiterrorismo**. Per i dieci anni successivi, il 58enne di **Varese** ha costituito una società con cui ha gestito parte della **sicurezza** privata negli aeroporti di **Milano Linate** e **Malpensa**. Oggi, messe da parte l'uniforme e la divisa da **sorvegliante**, le giornate scorrono in un paradiso di sole, mare e gente da tutto il mondo. "Ora **vivo di rendita** e ho finalmente assecondato la mia passione di sempre per la natura e l'ambiente. Non tornerei mai e poi mai a vivere in **Italia** definitivamente. La mia compagna è rassegnata, ma vado a trovarla tutti i **mesi**". Anche se il biglietto di sola andata per l'arcipelago è sempre pronto nel **taschino**.

Si racconta su un volo da **Ibiza** a **Milano**, l'ex carabiniere, ormai abituato ad avere come unico vizio il volo di ritorno in **Italia** una volta al mese. "Sono diventato un fervente fautore della **decrescita felice**. Il denaro, come oggetto di **risparmio** o di **accumulo**, mi fa letteralmente orrore. Tutto quanto attiene al materialismo ed al consumismo fa ormai parte di una mia vita antecedente e totalmente superata". Come appartiene alla sua esistenza passata

l'idea di **invecchiare** in Italia. "Durante il servizio istituzionale ho giurato solennemente sei volte fedeltà alla **patria** ed alla **Costituzione**. In verità, credo di aver già dato abbondantemente".



Prima di continuare

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

[Diventa sostenitore](#)

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchè siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez